

## RECENSIONI

AA.VV. (2005) – *Carta dei suoli del Veneto*. Regione del Veneto, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale.

Chi può essere più contento di me, che ho lavorato per più di 50 anni in pedologia, nel ricevere i tre eleganti volumi della Carta dei suoli del Veneto e il relativo CD-Rom?

Si tratta in verità di un essenziale strumento di lavoro per molta gente. Mi è capitato più volte di sentire esclamazioni di meraviglia da chi per la prima volta nella propria attività professionale scopriva quante notizie, quanti dati, quante connessioni con altre realtà ambientali si riscontravano nella carta dei suoli e nelle note illustrative che l'accompagnano.

Abbiamo da sempre insistito sui rapporti molto stretti che ci sono tra la pedologia, la geomorfologia, la fitogeografia e le rispettive dinamiche spesso assai più celeri di quanto in passato ritenuto.

Da allora tanti problemi nuovi sono nati e altri stanno nascendo. L'agricoltura sta subendo profonde e assai rapide trasformazioni in Europa. Certe specie non sono e non saranno più coltivate, altre daranno produzioni a destinazione diversa da quella avuta per millenni. Ecco che le conoscenze sui suoli aiuteranno e non poco, a fare nuove scelte senza timore di sbagliare. Tanto si produrrà entro pochi anni per la bioenergia, ma soltanto in certi suoli e non in altri.

Le foreste nel nostro vecchio continente, a cui del resto siamo affettuosamente legati, stanno ogni giorno di più assumendo largo spazio e maggior peso per tutti i servizi che ci rendono. Anch'esse però sono legate ai diversi terreni, alla loro distribuzione nel paesaggio, alle loro delicate caratteristiche, alla loro fragilità.

Nei prossimi lustri, tante intraprese andranno affrontate di concerto, ma sarà oltremodo necessario che nei gruppi di lavoro partecipino anche lo studioso del suolo.

Ma torniamo a parlare, dopo queste mie riflessioni, della Carta dei suoli del Veneto. Sono tre volumi, raccolti in un bel astuccio.

Il primo grosso volume, di quasi 400 pagine, è suddiviso in sei capitoli. Si parla della metodologia adottata, della banca dati, dell'ambiente veneto e dei suoi suoli e un sesto capitolo, di 250 pagine, tratta della carta dei suoli 1:250.000. Ricca è la bibliografia.

Il secondo volume contiene il bel documento cartografico a colori e la sua dettagliata legenda.

Il terzo volume è destinato al catalogo dei suoli ed è ben illustrato oltre che di notevole chiarezza e preciso dettaglio.

Si tratta, il lettore lo avrà ben compreso, di un'opera di grande respiro che onora la Regione Veneto e dimostra ancora una volta la serietà e l'impegno di tutti coloro che, con entusiasmo, hanno dato vita a questa realizzazione.

In questa Rivista si è creduto giusto che le recensioni fossero due. Questa a mio nome è il pensiero di un vecchio studioso del suolo che con gioia vede realizzato un suo antico sogno. La seconda è dovuta a pedologi che operano per lo stesso grande progetto nazionale in una regione ben lontana dal Veneto ma anch'essa molto bella, delicata e complessa come tutta la nostra Italia.

FIORENZO MANCINI

AA.VV. (2005) – *Carta dei suoli del Veneto*. Regione del Veneto, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale.

Nell'ambito del Programma Agricoltura-Qualità, misura 5, promosso dal MiPAF per le Regioni a Statuto Ordinario, realizzazione della Carta dei suoli d'Italia, è stata recentemente pubblicata la Carta dei suoli del Veneto.

Il documento, di elevato contenuto informativo, fornisce un quadro generale dei principali suoli della regione e della loro distribuzione spaziale. Nello specifico, il contenuto informativo del documento elaborato, evidenzia le implicazioni applicative dei principali caratteri e qualità del suolo.

La carta è stata elaborata secondo logiche coerenti sul piano tecnico-scientifico con il livello nazionale (progetto carta dei suoli: metodologie pedologiche) e con quanto proposto a livello europeo dall'European Soil Bureau (manuale delle procedure per un database georeferenziato dei suoli europei).

Per ciò che riguarda l'organizzazione delle informazioni, il territorio regionale è stato suddiviso in 3 *Regioni di Suolo* (Soil Regions), rappresentabili alla scala 1:5.000.000, 21 *Province di suolo* (Soil Subregions), significative in scala 1:1.000.000, 56 *Sistemi di Suolo* che costituiscono il riferimento per la scala 1:500.000 ed infine, 214 *unità* della carta in scala 1:250.000.

Per ciascuna unità cartografica sono descritti i principali processi pedogenetici e le caratteristiche chimico-fisiche delle tipologie pedologiche presenti. Oltre ad un minuzioso lavoro di fotointerpretazione ed elaborazione di cartografia di base, è stato effettuato il rilevamento di campagna con la descrizione di 490 profili (sezioni verticali di suolo) ed oltre 1000 trivellate (sondaggi fino a 120 cm di profondità). I suoli sono stati classificati secondo sistemi riconosciuti a livello internazionale (Soil Taxonomy, World Reference Base). Sono stati, inoltre, utilizzati i dati di circa 23.000 osservazioni attualmente disponibili nel database regionale dei suoli.

La carta dei suoli del Veneto costituisce uno strumento importante per la pianificazione territoriale a livello provinciale, regionale e nazionale. Risulta, inoltre, fondamentale per il recepimento della normativa comunitaria e nazionale in tema di agroambiente (Direttiva nitrati, regime di «condizionalità», spargimento dei reflui zootecnici, utilizzazione agronomica dei reflui oleari, etc.).

La scelta dello strumento multimediale per la diffusione delle informazioni aumenta l'efficacia divulgativa e garantisce una consultazione semplice ed immediata dell'enorme patrimonio informativo acquisito con il progetto.

GIOVANNI ARAMINI e RAFFAELE PAONE

M.L. VERTOVA (2005) – *Pavimenti lignei in Europa*. Milano, Ed. Mondadori Electa. 205 pagine.

Questo elegante volume illustra la storia, l'evoluzione, le caratteristiche di un prodotto, il pavimento in legno, complemento della casa che nell'arco dei secoli si trasforma da elemento essenzialmente funzionale in artistico quanto prezioso ornamento.

Il legno è uno dei primi materiali trasformati dall'uomo per costruire ripari. Tipologie di impiego contraddistinguono le utilizzazioni del Paleolitico, del Mesolitico e più tardi di popolazioni del bacino del Mediterraneo, Egizi in primo luogo.

Particolare attenzione il libro dedica ai pavimenti in legno d'epoca romana, ai pavimenti di tipo palladiano, alle intelaiature lignee delle costruzioni del Nord Europa.

Una lunga trattazione è riservata a parquet, a pannelli decorativi, a piallacci, a intarsi.

Molto interessanti l'illustrazione delle tecniche di restauro dei pavimenti lignei antichi e il capitolo dedicato alle caratteristiche fisiche e tecnologiche del legno. Alcune pagine si occupano anche delle specie arboree principali che vengono utilizzate nelle opere di cui sopra.

Chiude la trattazione una vasta bibliografia.

Il volume è ricco di numerose illustrazioni di pavimenti artistici, di sale e saloni, cori, stuben con pareti lignee, armadi, mobili di varie epoche e di vari tipi nonché di quadri di celebri pittori in cui figurano ambienti forestali e tipologie di lavorazione del legno.

Si tratta in sostanza di una prestigiosa documentazione delle numerose espressioni costitutive della filosofia dell'arredamento.

ELIO CORONA

PIERFILIPPO CERRETTI, SÖNKE HARDERSEN, FRANCO MASON, GIANLUCA NARDI, MARA TISATO, MARZIO ZAPPAROLI (a cura di) (2004) – *Invertebrati di una foresta della Pianura Padana. Bosco della Fontana. Secondo contributo*. Verona, Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale. 304 pagine.

Il volume in questione completa una serie di studi sulla fauna della Riserva Naturale di Bosco della Fontana (MN), un lembo relitto della foresta planiziale che un tempo ricopriva la Pianura Padana. In particolare il libro costituisce il secondo contributo sugli invertebrati ritrovati nella Riserva.

Si tratta di un'opera di grande spessore scientifico, che tratta l'argomento con un taglio specialistico.

Il testo è molto approfondito, la stesura del volume ha comportato una ingente mole di lavoro di campagna. Le foto e le illustrazioni sono di elevata qualità: complessivamente nei diversi capitoli sono presenti centinaia di riferimenti bibliografici.

Tutto ciò rende il volume di sicuro interesse per un approfondimento delle conoscenze su biologia, fenologia, caratteristiche morfologiche ed esigenze ecologiche delle specie di invertebrati appartenenti ai gruppi tassonomici presi in considerazione.

Il testo è suddiviso in diciannove capitoli. Il primo prende in esame la struttura e la diversità delle comunità di Chilopodi ritrovate nella Riserva Naturale. Il secondo descrive le specie, la fenologia e gli habitat larvali degli Odonati. I capitoli dal terzo al dodicesimo prendono in esame ciascuno una o più famiglie di Coleotteri, dai Carabidi agli Anobidi, dai Ditiscidi ai Bostrichidi. È da rilevare, in particolare, che nel quinto capitolo sono segnalate due specie di Coleotteri nuove per la Lombardia e L'Italia settentrionale. Nel tredicesimo capitolo gli Autori prendono in esame le specie dell'ordine dei Mecotteri. Il quattordicesimo contiene una valutazione sulla diversità delle specie di Lepidotteri ritrovate della Riserva. Gli ultimi 5 capitoli prendono in esame varie famiglie di Ditteri.

Cominciando a leggere il volume si resta stupiti riflettendo sull'impressionante ricchezza e diversità di specie di invertebrati che il Bosco della Fontana ospita. Fa riflettere anche la diversità delle nicchie ecologiche occupate dagli

invertebrati nell'ecosistema forestale a tutti i livelli, a partire dal terreno fino alle chiome degli alberi, espressione della elevata complessità genetica, specifica, strutturale e funzionale che caratterizza il bosco.

Il volume, unito al primo contributo sui vertebrati del Bosco della Fontana, grazie all'accuratezza e alla completezza della trattazione, oltre che interessare gli specialisti in materia può costituire uno strumento utile per coloro che si occupano di gestione forestale nelle aree protette, a cui può capitare di dover prendere in considerazione le esigenze ecologiche dei diversi *taxa* di invertebrati.

DAVIDE MELINI

DINO NICOLIA (2005) – *La strategia euro-mediterranea. Prospettive politico-economiche per il Mezzogiorno*. Milano, Franco Angeli. 171 pagine. 18 €.

L'Unione Europea è il risultato di un processo durato cinquant'anni che ha portato al conseguimento di importanti obiettivi, primo fra tutti la realizzazione di un mercato unico europeo.

Negli ultimi anni, l'Unione ha dato un forte impulso alla sua estensione territoriale, con l'apertura del mercato unico all'Europa centro orientale, questa espansione ha posto, però, in evidenza la necessità di stabilire dei limiti, o meglio dei confini. Ai limiti geografici dell'Unione fa riscontro la riscoperta dell'importanza di una adeguata politica di vicinato che definisca in maniera puntuale i rapporti dell'Unione con i Paesi limitrofi.

La cooperazione con i Paesi limitrofi rappresenta la chiave di volta per garantire sicurezza, stabilità e sviluppo sostenibile ai cittadini dell'Unione; inoltre, costituisce un presupposto imprescindibile per garantire la crescita economica e favorire gli scambi culturali.

Da sempre, la regione mediterranea, vicina all'Europa geograficamente, ma anche per storia e cultura, ha rappresentato un'area di particolare interesse. Attualmente l'Europa guarda verso i Paesi della riva sud del Mediterraneo con particolare attenzione sia per le recenti vicende internazionali sia per le sfide e opportunità che le due aree condividono.

In un momento cruciale per le future politiche dell'Unione, Dino Nicolia, funzionario della Commissione Europea, illustra in questo saggio luci e ombre di un settore tuttora poco noto, quello della cooperazione internazionale.

Il saggio si divide in tre parti. Nella prima parte l'Autore ripercorre le tappe più significative del processo che ha portato alla definizione di una strategia euro-mediterranea, che trova le sue basi giuridiche già nel trattato di Roma del 1957, all'interno di una logica di politica di buon vicinato.

Dopo una serie di approcci, di cui sono evidenziati limiti e contraddizioni, e che pertanto sono giudicati fallimentari o comunque scarsamente efficaci, la strategia euro-mediterranea ha intrapreso una terza fase basata sul partenariato. Il progetto di partenariato, che definisce i suoi contorni e i suoi obiettivi nella Dichiarazione di Barcellona del 1995, è rivolto alla creazione di un libero mercato in un'area di pace, stabilità e sicurezza, in cui si sviluppa la cooperazione socio-culturale tra i popoli. Gli aspetti della sicurezza e della politica sono trattati, in questa prima parte, con particolare attenzione nella consapevolezza che essi costituiscono i pilastri fondamentali per la costruzione di una cooperazione finanziaria e economica di successo.

L'Autore sottolinea il contrasto tra l'ambizione del progetto e gli scarsi risultati finora ottenuti, analizzando in maniera sintetica, ma esauriente, le complesse questioni che hanno osta-

colato la realizzazione del partenariato. Certo della validità del modello di partenariato per regolare e sviluppare le relazioni euro-mediterranee, Nicolìa delinea i nuovi orientamenti della strategia euro-mediterranea che si basano su nuovi strumenti potenzialmente efficaci per portare avanti il processo di Barcellona.

Il rinnovato interesse con cui l'Europa guarda al Mediterraneo, che può trovare concretezza nel progetto di partenariato, apre nuove prospettive tanto a livello di grandi aggregati politici e economici che a livello di piccole realtà locali.

Nella seconda parte del saggio, che racchiude il tema più stimolante e innovativo in merito all'argomento trattato, l'attenzione si sposta dallo scenario europeo al Mezzogiorno d'Italia.

L'Autore si preoccupa di dimostrare che il processo euro-mediterraneo può rappresentare un'irrinunciabile opportunità per favorire la centralità delle Regioni del Mezzogiorno per anni confinate ai margini dell'area comunitaria.

Il Mezzogiorno, legato ai paesi della riva sud del Mediterraneo sia per posizione geografica sia per ragioni storico-culturali, rappresenta l'interfaccia naturale tra l'Unione europea e questi Paesi, e può concorrere a svolgere un importante ruolo di cerniera tra le due aree in termini economici, sociali e culturali, condividendo, tra l'altro, con questi Paesi molti problemi di carattere ambientale, che possono trovare risoluzione solo in una prospettiva globale. Di conseguenza, le Regioni meridionali potranno dare consistenza a politiche di internazionalizzazione al fine di affrontare le sfide poste dalla globalizzazione: l'Europa rappresenta lo strumento per vincere la battaglia contro la marginalità e la lentezza della crescita meridionale.

Infine, nella terza e ultima parte, il saggio fornisce i possibili sentieri da esplorare e rafforzare per sostenere l'idea di «un'Europa mediterranea» e individua le sfide più urgenti insieme agli strumenti per affrontarle.

Il volume con semplicità e chiarezza espositiva accompagna il lettore nella comprensione delle molteplici e complesse dimensioni della questione euro-mediterranea, e offre senza dubbio interessanti spunti di riflessione intorno ad un tema che presenta rilevanza e attualità sempre maggiori.

BARBARA FERRARI

MARIA BRUNA ZOLIN (2005) – *Imprese agricole e ambiente. Modelli di lettura del territorio*. Regione del Veneto, Veneto Agricoltura, Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare, via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD). Fax 049 8293909.  
E-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org.

La Regione del Veneto ha deciso di utilizzare la corposa serie di dati resi disponibili dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, pubblicati dall'ISTAT nel 2002, per offrire nuovi strumenti di approfondimento agli attori del mondo agro-silvo-ambientale regionale.

Descrivere un quadro aggiornato del settore è indispensabile per delinearne gli scenari futuri. Per questo l'amministrazione regionale, a mezzo del proprio ente competente Veneto Agricoltura, si è dotata di questo volume, che segue il primo lavoro della serie intitolato *Giovani e anziani in agricoltura*.

Il volume *Imprese agricole e ambiente. Modelli di lettura del territorio* è una raccolta commentata e ragionata di numerose elaborazioni statistiche relative ai principali caratteri del territorio rurale veneto.

In apertura viene delineato il quadro politico-economico di riferimento, partendo dal Trattato di Roma del 1957 per

arrivare al finanziamento delle politiche agricole regionali dei giorni nostri.

Il Capitolo II è una descrizione degli elementi strutturali delle aziende agricole venete stratificati per dimensione, volume di lavoro, altimetria... Ciò ha permesso di definire un numero limitato di aziende che, per caratteristiche possedute, rappresentano l'intera realtà regionale.

Segue un approfondimento specificamente dedicato alle particolari realtà territoriali succedutesi nel tempo nel territorio regionale: aree obiettivo 5b, aree obiettivo 2 (2000-2006), aree leader +, aree montane, aree dei patti territoriali e altre forme di organizzazione del territorio.

Il Capitolo IV è quello dai contenuti più innovativi. Le politiche agricole e forestali vengono analizzate in relazione al loro ruolo ambientale. Di particolare interesse forestale sono i paragrafi dedicati alle funzioni ambientali delle aree protette e degli imboschimenti realizzati con finanziamenti comunitari.

Infine il Capitolo V, che consiste nella raccolta dei numerosi Allegati funzionali alla comprensione del volume.

Chiudono il lavoro un utile Glossario e una bibliografia essenziale.

È un volume ben strutturato e assai utile. In un momento come quello attuale, infatti, è sempre più importante disporre di studi e di applicazioni interdisciplinari che affrontino con ottica complessiva i molteplici aspetti che caratterizzano i settori agro-silvo-ambientali.

Lo studio condotto dal gruppo di ricerca diretto dalla Prof. Zolin rappresenta allo stesso momento un efficace strumento a disposizione di tecnici, operatori e gestori veneti, e un esempio di cosa si può produrre per le altre Regioni.

PAOLO CARAMALLI

FRANCESCO MORIONDO, PAOLO CAPRETTI, ALESSANDRO RAGAZZI (2006) – *Malattie delle piante in bosco, in vivaio e delle alberature*. Bologna, Patron Editore. 238 pagine.

L'organizzazione generale del volume ricalca quella già collaudata in altri testi sulla Patologia forestale. La trattazione delle patologie è organizzata sulla base dei fattori che le provocano (biotici o abiotici), secondo la classificazione tassonomica degli agenti biologici a cui sono conseguenti (batteri, funghi, virus, micoplasmi), secondo gli organi delle piante forestali che vengono colpiti (radici, fusto, chioma).

La qualità dei contenuti è indiscutibile, ma il volume si distingue anche per altre ragioni.

Colpisce, per esempio, l'equilibrio tra approfondimento tematico e sintesi espositiva. L'agente che provoca la malattia, gli ospiti, la distribuzione geografica, i sintomi, il ciclo biologico e la lotta sono descritti in modo schematico e sintetico, ma sempre chiaro ed esauriente.

In particolare gli Autori, nel caso delle malattie provocate dai funghi, sono riusciti a condensare la descrizione delle modalità di infezione senza tralasciare alcuno degli aspetti salienti dei loro complessi cicli biologici, senza tuttavia incorrere nel rischio di eccessive semplificazioni.

Non bastasse, la trattazione delle malattie è arricchita da oltre duecento fotografie a colori, che permettono al lettore di soffermare l'attenzione sulle manifestazioni più evidenti delle patologie, ma soprattutto di memorizzarne agevolmente le caratteristiche e di riconoscerle durante le visite in bosco, nelle alberature, in vivaio.

Gli Autori, insomma, sono riusciti a raggiungere un obiettivo non facile: fondere in modo equilibrato rigore e profondità con agilità e facilità di consultazione.

L'ultimo aspetto da segnalare, ma non il meno importante, è il formato scelto per la pubblicazione del libro, che permette di trasportarlo sul campo con facilità.

DAVIDE MELINI

REGIONE DEL VENETO (2005) – *Giovani e anziani in agricoltura. Il ricambio generazionale nelle aziende agricole venete*. Regione del Veneto, Veneto Agricoltura, Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare, via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD). Tel. 049 829920, Fax 049 8293909.

La profonda trasformazione che il Veneto ha conosciuto nel corso degli ultimi decenni, rende necessario cer-

care di conoscere e comprendere fenomeni economici e sociali legati alle molteplici evoluzioni succedutesi dentro e attorno il settore agricolo.

Questo studio, realizzato sulla base dei dati raccolti con il V Censimento Generale dell'Agricoltura, affronta il tema dell'invecchiamento e del ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, con l'intento di cogliere le dinamiche in atto.

Il volume è suddiviso in tre parti: 1) Il fenomeno dell'invecchiamento nella conduzione aziendale, 2) Il ricambio generazionale, 3) L'evoluzione delle aziende agricole nel periodo 1990-2000.

Segue l'appendice «Le politiche e la normativa in essere per i giovani agricoltori» che riporta informazioni sulla politica comunitaria svolta a favore dei giovani impiegati nel settore agricolo.

Il volume è inoltre corredato da un glossario tecnico e da numerosi grafici e tabelle.

GIOVANNA PUCCIONI